



Rassegna stampa

Martedì 10 gennaio 2022

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

La polemica dei volontari

Cibo ai senza dimora Croce Rossa e Sant'Egidio contro l'assessore

di **Alessio Gemma** • a pagina 7



La polemica

Cibo ai clochard, i volontari contro Trapanese

di **Alessio Gemma**

“Non dare da mangiare non ferma la povertà”. È la reazione di Comunità di Sant'Egidio e Croce rossa. Scrivono così due tra le più grandi organizzazioni di volontariato al fianco dei senza dimora, in risposta alle dichiarazioni di Luca Trapanese, assessore al Welfare del Comune, due giorni fa in commissione Welfare in consiglio comunale. Trapanese aveva lamentato la mancanza di coordinamento tra le associazioni: «Fanno del bene - aveva precisato l'assessore - ma creano anche dei danni. Non ho paura di dirlo. Se c'è gente che continua a dar mangiare, fornire supporto ai clochard, è chiaro che i senza dimora non se ne andranno mai dalla strada. E noi come Comune buttiamo soldi e tempo». Per Comunità di Sant'Egidio e Croce rossa quelle “parole dell'assessore dettano stupore, perplessità e forte preoccupazione”. “Se smettere di portare aiuto ai poveri risolvesse il problema del senza fissa dimora - scrivono le due associazioni - non esiteremo un secondo. Ma sappiamo bene che non è così. D'altra parte dove si potrebbero collocare circa 2.000 persone visto che i posti letto a disposizione in città sono solo 300?”.

Eppure Trapanese aveva sottolinea-

to l'impegno in questo primo anno di mandato per aumentare i posti letto nei dormitori pubblici. “I soli volontari - fanno sapere le due organizzazioni - ne hanno accolti in questi ultimi inverni oltre cento in piccole accoglienze familiari. Non bastano poche parole per convincere a lasciare la strada, ma ci vogliono azioni continuative nel tempo, rapporti fiduciosi che si devono creare

e supporto specialistico”. Al centro della discussione in commissione lunedì c'era “il degrado della Galleria Umberto”. “Se si vuole liberare il salotto buono di Napoli senza dare indicazioni concrete e risolutive - spiegano Comunità di Sant'Egidio e Croce rossa - semplicemente spostando i poveri da un posto all'altro, cadremo in una sorta di gioco dell'oca per poi tornare al punto di partenza”. Trapanese aveva ipotizzato di “accreditare”, creare una sorta di albo delle associazioni, visto che non “vogliono essere coordinate dal Comune”. “Sarebbe deprecabile - insistono le due organizzazioni - se venissero multati e sanzionati coloro che prestano aiuto ai poveri, la multa appare infatti come una violazione del diritto di solidarietà ed umanità”. Comunità di Sant'Egidio e Croce rossa si dichiarano “disponibili a confrontarsi con le istituzioni per trova-

re soluzioni”. Ma le parole di Trapanese aprono un dibattito anche nella maggioranza del sindaco. Sergio D'Angelo, consigliere della Sinistra, attacca: «È una pericolosa deriva quella che rischiano di prendere le politiche sociali a Napoli. Sembra che il problema siano i poveri e non la povertà, il degrado e non le cause dell'emarginazione, il volontariato e non l'insufficienza, da troppo tempo ormai, della rete per le emergenze sociali. E come non ricordare le migliaia di immigrati spinti alla disperazione da leggi inique come la Bossi-Fini e il decreto sicurezza Salvini. Le parole dell'assessore, se non dovessero essere precisate, sarebbero analoghe all'orientamento del governo nazionale e di molti governi europei che penalizzano le Ong che soccorrono i migranti in mare».

Comunità Sant'Egidio e Croce Rossa all'assessore: “Se smettere di portare aiuto ai poveri risolvesse il problema, lo faremmo. Stupore per le sue parole”



11 gennaio 2023

Lo studio

Napoli prima in Italia per pensionati: sono più dei lavoratori occupati

Napoli città più squilibrata d'Italia con più pensionati che occupati: 137 mila assegni pensionistici erogati in più rispetto agli stipendi pagati per lavoratori. Un quadro simile in tutto il Mezzogiorno. Anche la Campania è tra i primi posti: 226 mila pensionati in più rispetto agli attivi nel mondo del lavoro. È la Cgia di Mestre a consegnare un quadro desolante che riguarda l'Italia intera ma che assegna dati preoccupanti solo a regioni e città a Sud di Roma. Un sorpasso in piena regola tra inattivi e attivi che trova le ragioni nel divario territoriale, nella denatalità e rischia di avere seri effetti sui servizi delle città più penalizzate dalla carenza di lavoratori. Secondo lo studio, a livello nazionale il numero delle pensioni erogate agli italiani (pari a 22 milioni e 759 mila assegni) ha superato la platea costituita dai lavoratori autonomi e dai dipendenti occupati nelle fabbriche, negli uffici e nei negozi (22 milioni 554 mila addetti).

Le ragioni del divario, in linea di massima, "vanno ricercate nella forte denatalità che, da almeno 30 an-

ni, sta caratterizzando il Paese". Il calo demografico, infatti, ha concorso a ridurre la popolazione in età lavorativa e ad aumentare l'incidenza degli over 65 sulla popolazione complessiva. Si segnala che tra il 2014 e il 2022 la popolazione italiana nella fascia di età più produttiva (25-44 anni) è diminuita di oltre un milione e 360 mila unità (-2,3 per cento). Per quanto concerne il risultato "anomalo" del Sud, va registrato che, rispetto alle altre ripartizioni geografiche d'Italia, il numero degli occupati è sensibilmente inferiore. Va infine evidenziato che il risultato di questa analisi è sicuramente sottodimensionato: infatti, in Italia ci sono poco più di un milione e 700 mila occupati che dopo essere andati in pensione continuano, su base volontaria, a esercitare ancora l'attività lavorativa in piena regola. Così, immobiliare, trasporti e moda restano i settori più penalizzati. "Un paese che registra una popolazione sempre più anziana - si legge nello studio - potrebbe avere nei prossimi decenni seri problemi a far quadrare i conti pubblici, in

particolare modo a causa dell'aumento della spesa pensionistica, di quella farmaceutica e di quella legata alle attività di cura-assistenza alla persona. Si rischia di ridimensionare il giro d'affari del mercato immobiliare, dei trasporti, della moda e del settore ricettivo".

Preoccupati i sindacati. Nicola Ricci, segretario Cgil Napoli e Campania commenta: «Ormai il divario salariale e delle pensioni ha raggiunto squilibri non solo in Europa ma anche tra regioni. E in Campania, poi, dove la tendenza di abbattere i costi del lavoro senza grandi investimenti, il dato è ancora più critico». Giovanni Sgambati, segretario generale Uil Campania punta il dito contro il governo: «La manovra di bilancio non risponde alle esigenze e alle difficoltà che vivono i lavoratori e le famiglie. Al governo abbiamo chiesto altre soluzioni, a partire dalla detassazione delle tredicesime». «Servono misure importanti, subito» conclude Doriana Buonavita segretaria generale Cisl Campania.

— **tiziana cozzi**

Economia e politica I dati sugli investimenti «allargati» delle amministrazioni statali e delle imprese controllate

Spesa pubblica, Campania ultima

L'Agenzia per la Coesione: ai cittadini della Valle d'Aosta 24 mila euro, qui meno della metà

In Valle d'Aosta il dato — pro capite — si attesta a 23.995 euro. In Campania, che nella graduatoria risulta ultima tra le regioni italiane, l'indicatore si ferma a quota 11.958 euro. Meno della metà. Ma anche decisamente meno della media nazionale: 15.669 euro. Fatto sta che la *fotografia* scattata dall'Agenzia per la Coesione Territo-

riale (aggiornata al 2020) segnala un quadro preoccupante sull'andamento della spesa sostenuta sul territorio dai cosiddetti «soggetti del Settore pubblico allargato (Spa): ossia Pubblica amministrazione e imprese pubbliche nazionali, regionali e locali».

a pagina 2 **Grassi**

Spesa pubblica «allargata» La Campania è fanalino di coda

L'Agenzia per la Coesione: quasi 24 mila euro pro capite in Valle d'Aosta, qui meno di 12

di **Paolo Grassi**

In Valle d'Aosta il dato — pro capite — si attesta a 23.995 euro. In Campania, che nella graduatoria risulta ultima tra le regioni italiane, l'indicatore si ferma a quota 11.958 euro. Meno della metà. Ma anche decisamente meno della media nazionale: 15.669 euro. Fatto sta che la *fotografia* scattata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale (aggiornata al 2020) segnala un quadro preoccupante sull'andamento della spesa sostenuta sul territorio «dai soggetti del Settore pubblico

allargato (Spa): ossia Pubblica amministrazione e imprese pubbliche nazionali, regionali e locali».

E non è finita. Il sistema informativo specifico dell'Agenzia rileva anche l'incidenza della Campania sul dato complessivo Italia: 7,28%. In Lombardia, di contro, si arriva al 17,57.

Le cifre

Nel periodo 2000-2020 la spesa media del Spa nella nostra regione risulta pari a 66 miliardi e 058 milioni di euro. Nel solo 2020 si registra un dato pari a 67 miliardi e 785 milioni di euro, mentre nel 2019 il riscontro era pari a 66 miliardi e 467 milioni (per una variazione

pari a +1,94%). «La spesa più elevata, 69 miliardi e 261 milioni di euro, si registra nel 2009, mentre il livello minimo, pari a 61 miliardi e 573 milioni, si rileva nel 2000».

I settori

In Campania — nel 2020 — la spesa sostenuta nel territorio si concentra soprattutto in cinque settori: previdenza e integrazioni salariali (21,992 miliardi); sanità (9,3); amministrazione generale (6,4); interventi in campo sociale (4,8); istruzione (4,8 miliardi di euro).

Chi ha speso

«La spesa più elevata è sostenuta da amministrazioni centrali, con 41,284 miliardi di euro, mentre la più modesta dalle imprese pubbliche loca-

li (1,627)».

Le categorie

In regione, nel 2020, la spesa corrente primaria è pari a 60,639 miliardi di euro, mentre quella in conto capitale ri-

sulta — sempre stando al dossier più aggiornato dell'Agenzia per la Coesione Territoriale — risulta di 7,145 miliardi di euro. «Le categorie economiche per le quali la spesa risulta maggiormente rilevante sono: trasferimenti in conto corrente (27,424 miliardi di euro); acquisto di beni e servizi (14,756); spese di personale (10,816)».

Comunità di Sant'Egidio e Cri

L'aiuto ai clochard, replica a Trapanese

Hanno suscitato reazioni di disappunto le affermazioni dell'assessore comunale di Napoli al Welfare Luca Trapanese circa l'aiuto dato dai volontari ai poveri per strada perché favorirebbe la permanenza di situazioni di povertà. La Comunità di Sant'Egidio e la Croce Rossa Italiana, da oltre trent'anni impegnati nel volontariato, fanno sapere che «seguono e conoscono le singole e complesse vulnerabilità di questi nostri fratelli. Si finisce per strada per la perdita del lavoro, per la rottura di un matrimonio, perché sfrattati da casa o per il sopraggiungere di patologie psichiatriche. Certo se smettere di portare cibo e aiuto ai poveri — aggiungono — risolvesse il problema dei senza fissa dimora a Napoli non esiteremmo un secondo. Ma sappiamo che non è così. D'altra parte dove si potrebbero collocare circa 2000 persone se i posti letto a disposizione in città sono solo 300? Mentre i soli volontari ne hanno accolti in questi ultimi inverni oltre cento in piccole accoglienze familiari». Insomma, gestire questi disagi è complicato.

«Se si vuole liberare il salotto buono di Napoli senza dare indicazioni concrete e risolutive, semplicemente spostando i poveri da un posto all'altro, cadremmo in una sorta di gioco dell'oca per poi tornare al punto di partenza. La Comunità di Sant'Egidio e la Croce Rossa sono sempre disponibili a confrontarsi con le istituzioni per trovare soluzioni, un confronto che deve essere però rispettoso e tenere conto della grande esperienza acquisita. Infine, sarebbe davvero deprecabile e assurdo se, come è stato paventato nella commissione welfare del Comune, vengano multati e sanzionati coloro che prestano aiuto ai poveri, la multa appare infatti come una violazione del diritto di solidarietà ed umanità che non possono essere messi in discussione da nessuno».

Disagi anche al Politecnico Fermi-Gadda in corso Malta: piove nelle aule

Scuole, ripresa nel degrado A Ponticelli scuola al buio

Bollette non pagate dal Comune, caos alla 'Marino-Santa Rosa'

di **Domenico Cicalese**

NAPOLI - Ripresa choc per l'universo istruzione dopo le festività natalizie. Numerosi i disagi registrati nei plessi scolastici del capoluogo. La situazione più critica arriva dall'istituto comprensivo 70 Marino-Santa Rosa di Ponticelli. I genitori degli alunni sono sul piede di guerra. L'edificio è al buio e al gelo. Il motivo? "Il Comune non paga le bollette e l'Enel non ripara la cabina elettrica della scuola", fa sapere **Francesco Emilio Borrelli**, consigliere regionale e deputato dell'alleanza Verdi-Sinistra. "Non possono essere sempre i ragazzi a farne le spese. Va trovato subito un accordo - prosegue - La scuola dovrebbe servire ad

illuminare le giovani menti. Difficile, però, se quelle giovani menti siano costrette, letteralmente, al buio. Succede che gli alunni dell'istituto Marino-Santa Rosa, che si trova nel Lotto O di Ponticelli, siano costretti a svolgere le attività didattiche anche in mancanza di energia elettrica e quindi al buio e senza riscaldamenti". Borrelli ha raccolto le istanze di una delegazione delle 420 madri degli alunni. Il problema deriverebbe dal fatto che il Comune di Napoli abbia accumulato un debito con la società erogatrice dell'energia elettrica, l'Enel, che a questo punto avrebbe deciso di staccare i contatori. "Lunedì mattina i nostri figli non sono potuti entrare perché non c'è luce visto

che la cabina elettrica è rotta e, poiché il Comune di Napoli ha un grosso debito con il fornitore di elettricità, non hanno alcuna intenzione di aggiustarla - il racconto delle madri degli studenti - I dirigenti scolastici pretendono che noi mandiamo i nostri figli a scuola al buio, scaricando la responsabilità su noi genitori visto che per loro la scuola funziona. In queste condizioni, può mai essere una scuola funzionante?" le parole di alcune mamme.

La situazione scuola preoccupa in un po' in tutto il territorio di Napoli e provincia per problematiche varie. Al Politecnico Fermi-Gadda di corso Malta piove nelle aule. "Per la situazione di Ponticelli - dichiara Borrelli - abbiamo de-

ciso di inviare una nota alla dirigenza scolastica e l'amministrazione cittadina per avere ben chiara la questione. Chiediamo che venga predisposto un incontro anche con una rappresentanza dell'Enel per cercare di risolvere il problema. Non possono sempre farne le spese gli studenti". Dal Comitato Organico Aggiuntivo, intanto, informano che è in corso di organizzazione una manifestazione a livello regionale e poi nazionale con l'obiettivo di chiedere alle autorità competenti risposte concrete sul comparso stuoia. "Le problematiche sono molteplici - osservano dal comitato - e legate anche alla sorveglianza e alla pulizia per mancanza di personale Ata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA